



IL VALICO
Gruppo escursionistico, culturale, ricreativo

c/o SMS Rifredi, Via V. Emanuele 303 - 50134 FIRENZE
tel. + fax 055 414748 –
email: trekkingilvalico@gmail.com web www.ilvalico.it



25 MARZO 2018

TRAVERSATA DEL MONTE CETONA (AR)

Alla Fonte Vetriana

Dislivello : + 570 - 570

Difficoltà : E/F

Tempo : ore 5 circa

Ritrovo: Partenza: ore 7,45 Puccini - ore 8,15 Obihall

Quota di partecipazione: Adulti euro 17,00 - Ragazzi euro 10,00

Referenti: Gherardini Aldo

Cellulare: 3398093153

Mezzo di trasporto : Bus

Informazioni:

Per informazioni ed iscrizioni alle gite

rivolgersi tutti i Giovedì dalle ore 21.30 alle 23.30 presso la sede del gruppo

c/o S.M.S. di Rifredi. Via Vittorio Emanuele, 303 – Firenze Tel. / Fax 055414748

Descrizione :

Il Monte Cetona è un rilievo della Toscana meridionale che separa la Val d'Orcia dalla Val di Chiana e che si erge fino ai 1147 mt. s.l.m. Si è formato 225 milioni di anni fa quando l'ambiente era costiero e milioni di anni dopo quando il fondale marino si abbassò gradualmente. I fiumi portarono un accumulo di detriti dalle Alpi e ci fu la fase tettonica che ha provocato l'emersione degli Appennini.

Con i secoli si sono formati ripari e cunicoli così da creare un ampio complesso di gallerie dove l'uomo primitivo si rifugiava. All'inizio del secolo sono state fatte ricerche archeologiche e grazie ai numerosi ritrovamenti è stato istituito un Parco Archeologico Naturalistico.



sono formati così da creare un complesso di l'uomo primitivo All'inizio del fatte ricerche grazie ai ritrovamenti è

Parco

Naturalistico.

L'itinerario parte da Sarteano: si inizia a camminare dal Centro Termale delle Piscine facendone tutto il perimetro su sentiero, si attraversa una strada e si prosegue in leggera salita fra campi e bosco. Si aggira una cava per un breve tratto di strada asfaltata per poi immettersi decisamente nel bosco prima su stradella poi su sentiero. Il percorso prosegue in leggera salita fino ad un Casale e, sempre in leggera salita, si arriva ad un primo altipiano. Proseguendo su bei sentieri si giunge sul secondo altipiano dove si incontra il sentiero che proviene da Fonte Vetriana; si continua verso sinistra e, dopo circa venti minuti, siamo in cima al Cetona. Il panorama è a 360 gradi sulla Val d'Orcia, la Val di Chiana, il Lago Trasimeno ed il Monte Amiata e, nelle



IL VALICO

Gruppo escursionistico, culturale, ricreativo

c/o SMS Rifredi, Via V. Emanuele 303 - 50134 FIRENZE

tel. + fax 055 414748 -

email: trekkingilvalico@gmail.com web www.ilvalico.it



giornate limpide, si può vedere il Monte Fumaiolo e perfino il lontano Corno Grande del Gran Sasso. Dopo la sosta per il pranzo si riparte in discesa fra roccette attraversando un bosco di lecci e castagni alternato a spazi erbosi fino ad incontrare la provinciale che porta a San Casciano dei Bagni. La si attraversa e si continua il cammino per stradelle fino ad arrivare al nostro bus in località CAMPOSERVOLI.

Oggi Camporsevoli è inserito nel sito dei borghi più belli d'Italia e noi lo visiteremo in occasione della gita descritta qui accanto. Il nome Camporsevoli” è la fusione delle parole latine, CAMPUS e SELVA (bosco.) Sul suo territorio vi sono tracce di presenza umana fin dall'epoca etrusca. Molti reperti archeologici sono stati trovati nel Borgo (vasi, anfore, statuette e gioielli) risalenti al V sec. a.C. La prima menzione ufficiale, come **Plebs San Johannis de Comporsedole**, è in un atto del 1228 relativo ai confini delle terre soggette al Comune di Orvieto. Durante l'epoca franco-longobarda la Pieve faceva parte della Diocesi di Chiusi la quale dipendeva territorialmente dal Duca di Pisa. Nel periodo in cui Carlo Magno regnò sull'intera Europa, a Chiusi, si insediò un Conte Carolingio ma dopo la sua morte l'impero si disgregò e numerose famiglie comitali si avvicendarono nella proprietà dando vita alle consorzierie di Marsciano, dei Visconti di Campiglia e alla potente famiglia degli Aldobrandeschi. Nei secoli la Pieve, proprio in virtù dei molti cambi di proprietà, divenne una vera e propria fortezza, di cui si trova cenno in documenti posteriori. Dai primi del XIII sec. infatti **Campors** viene citata, oltre che come **Plebarium**, anche come **Castrum Camporsedulis**. Alcuni documenti citano le decime imposte alla Pieve nel 1228: “3 lire e soldi 8”, si pensa che la popolazione fosse composta da poche famiglie ma di sicuro più numerosa di Cetona e di Celle, che versavano per “1 lira e soldi 15 e 2 lire e soldi 4”. Con l'affermarsi di Siena e Orvieto, la zona di Camporsevoli venne continuamente contesa dai loro rispettivi feudatari, divenendo teatro di continue e aspre lotte. Papa Bonifacio IX nel 1399 concesse Campoleone e Camporsevoli al Conte Francesco della Corbara per ripagarlo della sua fedeltà nell'aver “sempre seguito le parti della Chiesa nella buona e nell'avversa fortuna”. Questo diritto passò, nel 1452, al figlio Ugolino. Camporsevoli fu in gran parte distrutta dalle continue guerre feudali combattute nel suo territorio. Nel 1462 Papa Pio II Piccolomini concesse il vicariato perpetuo ai nipoti Giacomo e Andrea che lo guidarono fino alla fine del '500 sebbene fosse sempre conteso fra il Granducato e lo Stato Pontificio. Il 21 Ottobre 1608 il senese Girolamo Finetti fu eletto rappresentante del Granduca Ferdinando I de' Medici, per cui il feudo passò definitivamente sotto il dominio della Toscana. I Malaspina ne vennero in possesso per una dote matrimoniale e così restò fino al 1630, quando, per risolvere una lunga contesa con i Piccolomini, fu acquistato da Maria Maddalena d'Austria e ceduto al senatore fiorentino Niccolò Giugni. Eretto in marchesato dal Granduca Ferdinando II, il feudo visse due secoli di vita tranquilla e non fu più teatro di scontri e sommosse, ma bensì di lunghe diatribe sulla sua proprietà soprattutto per i diritti vantati dalle famiglie Piccolomini, Malaspina e Giugni. Questi ultimi, alla fine, ne ebbero la proprietà. Successivamente fu acquisito, nel 1857, da Sebastiano Grossi ed è, tuttora, di proprietà dei suoi discendenti, che lo hanno accompagnato attraverso il declino della mezzadria e dell'agricoltura verso la riconversione in attività agrituristiche. **da una ricerca di Aldo**